



Conto corrente  
con la Posta

Periodico settimanale d'interesse cittadino

ABBONAMENTO — Anno Lire 5,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.  
INSERZIONI — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda L. 1,00 — Terza L. 0,75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 30

UFFICIO: STAB. TIPOGRAFICO D. MEALLI — BRINDISI  
Gli anonimi si cestinano. I manoscritti non si restituiscono. Per Comunicati, Annunzi ecc. rivolgersi al  
Direttore - proprietario M. CAMILLO MEALLI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

## RIVENDITE DEL GIORNALE

Il nostro giornale si vende negli spacci di private del Signor D'Accico alla marina, del Signor Tundo in piazza Sotto-Prefettura, del Sig. Monticelli in Piazza Fontana e nei due Chioschi al largo della Posta.

## SELECTA

### I tragici naufragi

La Marina Mercantile Italiana pubblica questo interessante quadro statistico:

Nella lunga, terribile lista delle catastrofi marittime, quella del « Titanic » tiene il « record » per il numero delle vittime umane. Lo spaventoso naufragio del « General Slocum » che il 15 giugno 1904 s'incendiò a Nuova York con 1000 gitanti a bordo, scompare in confronto dell'odierno disastro. L'ultima catastrofe col massimo numero di morti risale a 130 anni fa; quella cioè della nave da guerra inglese « King George », andata a picco nel 1782 con 900 uomini a bordo. Seguono nella lugubre lista la corazzata inglese « Queen Charlotte » affondata nel 1800 presso Livorno con 700 vittime, il piroscafo « Royal » Adelaide affondato nel 1843 presso Margate, con 400 vittime; il trasporto « Birkentead » affondato con 500 vittime nel 1852 presso le coste del Sud Africa; il piroscafo « Aretich » colato a fondo nel 1854 con 300 vittime presso Terranova; il « Royal Charter » presso Anversa nel 1859 con 450 vittime; « l'Atlantic » della « White Star Line » affondato nel 1874 presso la nuova Scozia con 600 vittime; il piroscafo anglo indiano « Carmofa » (1902), naufragato con 739 persone; l'inglese « Alice » (1878) con 600 morti; il transatlantico norvegese « Norge » (1904) con 600 morti; la nave da guerra giapponese « Mikasa » (1905) con 599 morti; il piroscafo francese « Bourgogne » (1908) con 570 persone; il piroscafo « Cimbria » di Amburgo (1883) con 454 morti; lo spagnolo « Reina Regente » (1895) con 435 morti; l'inglese « Victoria » (1893) con 422 morti; il transatlantico italiano « Sirio » (1908) con 385 morti; il « Berlin », presso l'Hoox di Olanda nel 1907 con 130 vittime; il tedesco « Elbe » (1895) con 375 morti; il tedesco « Schiller » (1875) con 331 morti; il giapponese Matsu Maru (1908) con 300 morti; il transatlantico « Salier » (1895) con

279 morti; la nave da guerra tedesca « Grosser Kurfürst » (1878) con 275 morti; il piroscafo inglese « Drummond Castle » (1896) con 235 morti e l'incrociatore scuola giapponese « Matushima » con 200 morti; « Onclé Joseph » di Fraissinet affondato nel 1879 dall'« Ortigia » con circa 200 vittime; il « Maria P. » affondato dallo stesso « Ortigia » all'altezza di Spezia il 21 luglio 1895 con 148 vittime.

Negli ultimi anni sono naufragati; il piroscafo inglese « Aurora » (1910) con 187 persone; il piroscafo francese « General Chancy » (1910) con 156 persone; l'inglese « Sardigna » (1908) con 156 persone e il giapponese « Taisk » (1908) con 150 persone.

## IL RUBICONE

Che vale perdere tempo e indugiarsi a stampare su per i giornali cose e pensieri che tutti sanno a tutti intuiscono.

Veramente questo *valere* ignoro io stesso che scrivo; nè potranno spiegarselo gli altri, che, sia coscienti o anche nolenti, leggono.

Indubbiamente, solo fatto incontestabile è che, se tanti pensieri si esplicano e si ricettano, vuol dire che il pubblico, alimentandoli, li legge.

Così è che, enunciando un concetto già noto, pur deficiente della virtù della originalità, va a raggiungere l'altro scopo del *fine* che giustifica i mezzi.

E il fine di questo articolo è di animare la patria nostra, per mirare fidente nei propri destini, tanto invisi a ingordi popoli neutrali.

\*\*\*

Tutte le idee, tutti i mezzi escogitati da gli evversari di ogni regime o specie, per demolire la *necessità storica*, che impose a l'Italia di esplicare la sua azione di attività benefattrice in Libia, sono stati infranti contro l'urto potente della maggior volontà nazionale, che è assoluta e sovrana su tutti.

E quegli altri pochi stranieri rimasti scervi da invidia o da interessi capitalistici, pur essi anno finito o finiranno con il convenire,

che se l'Italia si fosse ancora resa nolente a le persistenti esteriori pressioni, per decidersi a l'impresa d'Affrica, sarebbe finita in una esistenza rachitica, fra le compressioni asfissianti dei flutti adriatici e mediterranei.

Non ostante tutto questo però, sembra che il nostro governo si ostini a volerci far fare una figura poco soddisfacente e consolante; mostrandoci come quei bambini vispi, che avendo fatta un'azioncina un po' ardentissima, guardano con occhi sgranati e gulivi in faccia ai maggiori, sollicitandone l'approvazione.

\*\*\*

Ma è vero insomma, che ora, dopo una lunga agonia e una incessante palpitazione di sei mesi, si sia gettato il dado per passare il Rubicone? Nè sembra più logico, che per la intromissione di una o altra potenza — tutte intente ai propri interessi e a le proprie cupidigie — si debba perseguire su quelle vie diplomatiche, che tanto danno producono a le energie vere e fiorenti di una nazione giovane cosciente.

Questa Italia ispirata solo dalle sue tradizioni storiche e dalla necessità di non farsi soffocare dalle altre nazioni, che sotto l'usbergo della colonizzazione per propagare la civiltà europea, mettono mani da per tutto, oggi finalmente è saputo far capire a quella stessa Europa invidiosa, che anchessa è una missione da compiere su la faccia della terra; una missione non di audacie soverchie o di imprese fantastiche, ma sibbene di vera civilizzazione con accorta perseveranza d'intuito.

Le intimidazioni e le manifestazioni ostili di altre terre a nulla valgono, quando una nazione è sospinta ad agire per ragioni di diritto comune e internazionale, per conservazione propria, per forza di eventi, per pressione di altre esigenti.

Insomma, il cardine della questione si riassume nel seguente concetto:

Con quale diritto il musulmano di Asia, così detto *turco* in Europa, a varcato i suoi confini naturali, per impossessarsi delle più belle e ridenti regioni europee, strappandole ad altre nazioni cui appartenevano per forze etniche e ragioni storiche? Con quale diritto smugne e martorizza da una sequela di secoli con pertinace prepotenza popoli di altre razze e di ogni regione?

Questo in quanto al turco di oggi; ma del resto è bene ricordare che il sistema della espansione dei popoli non ha limite di tempo o di regioni. Così i Persi e gli Egizi; e poi i Greci e poi i Romani e gli Arabi stessi in momenti a loro propizi.

Nè meno rilevanti e impressionanti sono le espansioni coloniali moderne.

E chi dà diritto a l'inglese di stendere i tentacoli da per tutto, traendo anche profitto di ogni qualsiasi occasione, pur di farsi avanti a la preda? Così la vediamo anche oggi, che mentre si commuove — o ne fa solamente mostra — per la offuscata mezza luna, non si perita o tentenna un poco su la graffiatura verso la non egizia striscia di Solum.

E Gibilterra e Malta e Cipro e Egitto e Aden e le Indie e l'Australia e il Transvaal ecc. ecc., che ammaestramenti forniscono a la cenerentola Italia?

Lo stesso hanno fatto e continuano a fare tutte le altre nazioni, che se ne sentono la possanza.

Or perchè per l'Italia si pretende di doversi adottare un altro peso e un'altra misura?

Non sarà certo proponimento di queste grandi nazioni europee di mettere in pratica la parabola del gambero, quando voleva imporre ai figli di andare diritti, mentre egli per il primo andava storto.

\*\*\*

Io ricordo e vedo, come se oggi dopo 30 anni tenessi qui sott'occhi una molto fatidica ed espressiva vignetta apparsa, dopo la presa di

Tunisi per parte dei francesi, sopra quel geniale e simpatico giornale — *L'Epoca* — dei torchi di Genova.

Figurava da una parte Tunisi evanescente, mentre dall'altra verso oriente sorgeva una mezza faccia ridente e radiosa di sole con su scritto « Tripoli ».

Ora, tutti questi pensieri, tutti questi ricordi potrebbero benissimo essere rivolti, per un più sereno e spassionato esame e deduzioni a gli oppositori ostinati della nostra azione rigeneratrice; e più di tutti a quel Senatore del regno On. Isucchini di Vicenza, perchè è bene tener presente, che non basta fare il bel gesto del pacifista ad oltranza; uso On. Gaetani di Sermoneta, ma occorre dimostrarne la possibilità congiunta a la utilità pubblica e privata da la morale dal decoro e a l'economia emigratoria e, soprattutto, a la grandezza a la salute de la Patria, che bisogna sempre tenere alta, anche se per sventura sia stata male guidata o impegnata non secondo le nestre singole aspirazioni.

Si passi dunque il Rubicone!

26 Aprile 1912.

ESSENETO

## \* \* \* \* \* PAGIDA PER LE LETTRICI

### Fidanzamento

Il giorno 4 corr. il Sig. Umberto Monticelli, ex nostro proto, scambiava la dolce promessa con la gentile Signorina Maria Aversa.

La festa, puramente famigliare, a cui intervennero molte Signore con i rispettivi mariti, si protrasse sino a tarda ora.

Lo sposo offrì alla sposa ricchi doni. Alla futura coppia, i nostri migliori augurii.

\*\*\*

### Chiacchierando...

L'ultimo censimento indiano ha dato i seguenti curiosi risultati: 250000 bambine dall'età inferiore ai 5 anni sono già maritate; parimente, quelle intorno ai 10 anni ascendono alla ingente cifra di 2 milioni! Le spose sui 15 anni sono 6 milioni circa, e quelle dai 15 ai 20 anni, superano i 9 milioni!!

Milioni di donne sono madri a 13 anni e nonne a 25!

Le vedove oscillano intorno ai 26 milioni. Fra queste 10000 contengono appena 5 anni di età. 5000 circa 10 e, 275000 circa 15 primavere soltanto!

Qualche zitellona penserà che l'India è il paese della cuccagna per pigliar marito!

\*\*\*

Rilevo dalla *Continental Review* la statistica seguente.

Nei domini inglesi femmine 26.691.673; maschi 25.922.321. Nell'Europa centrale femmine 108.593.128; maschi 100.077.640.

Per contro, negli Stati Uniti femmine 32.641.781; maschi 34.349.007. Nell'America meridionale e nel Messico femmine 17.495.941; maschi 17.681.314.

Nella Russia femmine 63.276.547; maschi 63.339.886.

Filosofando concludo:

1. Che l'eccesso delle nascite femminili non è tale da allarmare soverchiamente le interessate. Comunque, non ha provveduto a l'equilibrio sempre la poligamia allo stato latente?

2. Che le donne in genere della libera America, a motivo dei cresciuti assalitori, dovrebbero subire di continuo uno stato di guerra od arrendersi a discrezione....

3. Che in Russia le donne dovrebbero essere sempre in esuberanza.

« La donna russa è femina due volte »

Così nella « Fedora » musicata dal maestro Giordano.

\*\*\*

Sino a pochi anni fa a giovane nubile, onestissima e di famiglia signorile si concedeva semplicemente il titolo di *Signorina*; oggi questo titolo ha un certo sapore di ambiguità e per l'antico splendore abbisogna di una maniera avverbiale o corredo:

Diciamo ora non più *signorina* soltanto, ma *signorina perbene*!!

E l'aggiunta si spiega dappoichè tutte le passere solitarie e le gallinelle sperdibili pretendono oggi l'appellativo di *signorina*!

Fra non molto, io credo; diremo *signorina perbene* anche a qualcuna che saprà arrossire e recitare a tempo ed a luogo la commedia de l'amore a buon mercato.

Probabilmente allora chiameremo *signorina molto perbene* la soave colomba, animale che si va facendo sempre più raro.

Chi sa fra cent'anni quali metamorfosi subiranno i titoli nobiliari muliebri dello Stato Civile!!!

E dire che, sin da tempo immemorabile, il pudore è una delle virtù indispensabili a l'esercizio del peccato..

\*\*\*

### Piccola Posta

*Piccola* — Finissima polvere di riso.

*Mughetto* — Siete ben fortunata; continuate il vostro cammino. Saluti.

*Cavaliere nero* — Vi compiango. Non oso dare consiglio: anch'io ho tanto sofferto come voi! Il tempo non sempre cura certe ferite. Ossequi.

*Mattoide* — Favorite consultare qualche alienista di Lecce. Non è partita mia sono un pochino pazzo io pure.

*Girasole* — Crema Simon.

*Signora pallida* — Nessuno più vi molesta; potete essere contenta del vuoto che circonda la vostra vita!

Bios

### I grandi piroscafi della « Cunard Line » e dell' « Orient Line » a Brindisi ?

Diversi giornali importanti della provincia han pubblicato la notizia, che tanto i grandi piroscafi della « Cunard Line » quanto quelli dell' « Orient Line », toccheranno il nostro porto; o meglio, la prima aggiungerebbe la fermata di Brindisi al suo itinerario Trieste - Fiume - New York; e la seconda farebbe qui capo, anzichè a Taranto, causa le difficoltà ivi riscontrate per il trasbordo della Valigia Australiana.

Nonostante che la notizia in parola non sia stata confermata ufficialmente, la Stampa tarantina ha dato subito l'allarme, invocando in merito l'immediato inter-

vento dell'On. Di Palma, ed esponendo i gravi danni che risentirebbe la città, se la Valigia Australiana abbandonasse davvero quel porto.

Per nostro conto nulla possiamo ancora dire al riguardo di positivo: ci è stato soltanto riferito che, per quanto riflette la « Cunard Line », venne realmente a Brindisi, tempo fa, un Ispettore della Compagnia, il quale, informatosi della poca profondità delle nostre acque, reputò necessaria l'istituzione d'un servizio di vaporette, non potendo i suoi piroscafi ancorarsi nel nostro porto.

A proposito sappiamo che è qui da diversi giorni una potente Draga, dicesi per un'escavazione generale, che dovrebbe portarsi a 12 metri.

### L'Enologia a Brindisi

#### La Ditta C. Guadalupi

Sotto questo titolo leggiamo sull'« Intransigente » di Palermo un lungo articolo che molto onora Brindisi, ed in ispecial modo questa instancabile Ditta Carmelo Guadalupi.

Dolenti di non poter per intero riportare l'articolo suddetto, stralciamo dal medesimo i seguenti brani:

A Brindisi, la città eminentemente industriale, e madre della enologia, si notano stabilimenti di primissimo ordine, i cui prodotti non trovano oramai più concorrenti.

Nella patria del rinomato « barbera » preferito per le sue eccellenti qualità toniche da tutti i buongustai — non diciamo, s'intende beoni da taverna — oggi si produce dell'eccellente vino da taglio, filtrato bianco, che può dirsi specialità non del paese ma del celebrato stabilimento della ditta Carmelo Guadalupi, per la speciale lavorazione che i valorosi enologi impiegano onde ottenere la perfezione.

La Stabilimento Guadalupi può dirsi un modello del genere per la modernità del suo impianto, la eccellenza dei criteri rigorosamente razionali, che presiedono al metodo tutto scientifico col quale si lavora, acciò la produzione riesca mirabilmente a tutte le esigenze della scienza in rapporto al progredire delle industrie.

Una prova di tutto ciò la ebbero or non è guari gli alunni della scuola enologica di Catania, i quali, guidati dal Direttore della medesima Prof. Toscano e dai professori Boggio, Leria e Scalia ebbero il piacere di visitarlo, accompagnati dal Sig. Eupremio Guadalupi, alla cui squisitissima cortesia e massima competenza dovettero la spiegazione d'ogni cosa.

Quei professori, enologi distintissimi, e quegli alunni, licenziati in enologia, ammirarono sommamente lo Stabilimento, sia nel suo insieme, come nei dettagli, e dopo aver tutto osservato e poscia degustati i diversi tipi, ebbero a portare seco il convincimento che la ditta Carmelo Guadalupi ben a ragione tiene uno fra i primi posti in Italia, per avere saputo condurre all'apogeo della eccellenza i vini della contrada.

Ai Sigg. Guadalupi l'espressione sincera della nostra soddisfazione.

La mattina del giorno 7 corr. alle ore 4, cessava serenamente di vivere, fra le braccia del marito e dei figli che tanto l'idolatravano, la buona e distinta Signora

### GIUSEPPINA CALABRESE

nata Caluisi

I funerali ebbero luogo nelle ore pomeridiane del giorno istesso; e vi presero parte molti cittadini, che spontaneamente vollero rendere, alla compianta Estinta, l'ultimo attestato di stima.

A nome nostro e di quello dell'Associazione della Stampa, mandiamo al Prof. Lorenzo Calabrese ed ai figli l'espressione sincera del nostro sentito cordoglio.

### Personaggi in giro

Il grandioso piroscafo *Helouan* del Lloyd Austriaco, in linea celere Trieste - Brindisi - Alessandria, questa settimana ha eccezionalmente toccato Corfù per imbarcarvi la Principessa Sofia di Grecia, la Gran Duchessa Maria con i rispettivi seguiti, nonchè il Barone Beck.

Lo stesso piroscafo è qui giunto Lunedì 4 corrente con a bordo i detti personaggi; e dopo due ore di sosta ha proseguito per Trieste.

### SEMPRE MEGLIO

Sempre migliori e più soddisfacenti sono i risultati della fiera annuale che qui ha luogo nei giorni 4, 5 e 6 Maggio. Quest'anno, in confronto ai precedenti, è stato maggiore il concorso dei negozianti di bestiame, dei proprietari locali di quest'ultimo e dei rivenditori di articoli d'ogni specie.

L'affluenza del pubblico, anche per la coincidenza del giorno festivo, Domenica 5, è stata davvero straordinaria; e non ha dato luogo al minimo incidente dispiacevole.

I contratti di compra-vendita di animali sono stati numerosi; come pure i piccoli commercianti hanno fatto affari non disprezzabili.

Tutto ciò concorre a confermare quanto noi abbiamo sempre detto al riguardo: sono queste, ripetiamo ancora, delle piccole risorse cittadine, che una solerte amministrazione non deve trascurare, poichè esse reclamano sempre un maggiore incoraggiamento, necessario all'importanza che man mano vanno sempre più assumendo.

Aumentare di poco il tenue sussidio all'uopo destinato dal Comune, è quanto occorre perchè la Commissione preposta possa ancor meglio espletare il suo mandato; e tale spesa, che non segnerebbe certamente la rovina del bilancio, sarebbe compensata ad usura.

